



20 febbraio 1944

Come le ho detto, oggi non ho avuto altra contemplazione che quella della Croce col mio **Gesù** che guarda in basso, ai piedi del suo patibolo; guarda a **Maria** e a Giovanni che, stando quasi voltati di schiena rispetto a me, guardano in alto, a **Gesù**.

Mi si è illuminata mentre ascoltavo la Messa trasmessa per radio dalla Francia, e precisamente al Sanctus.

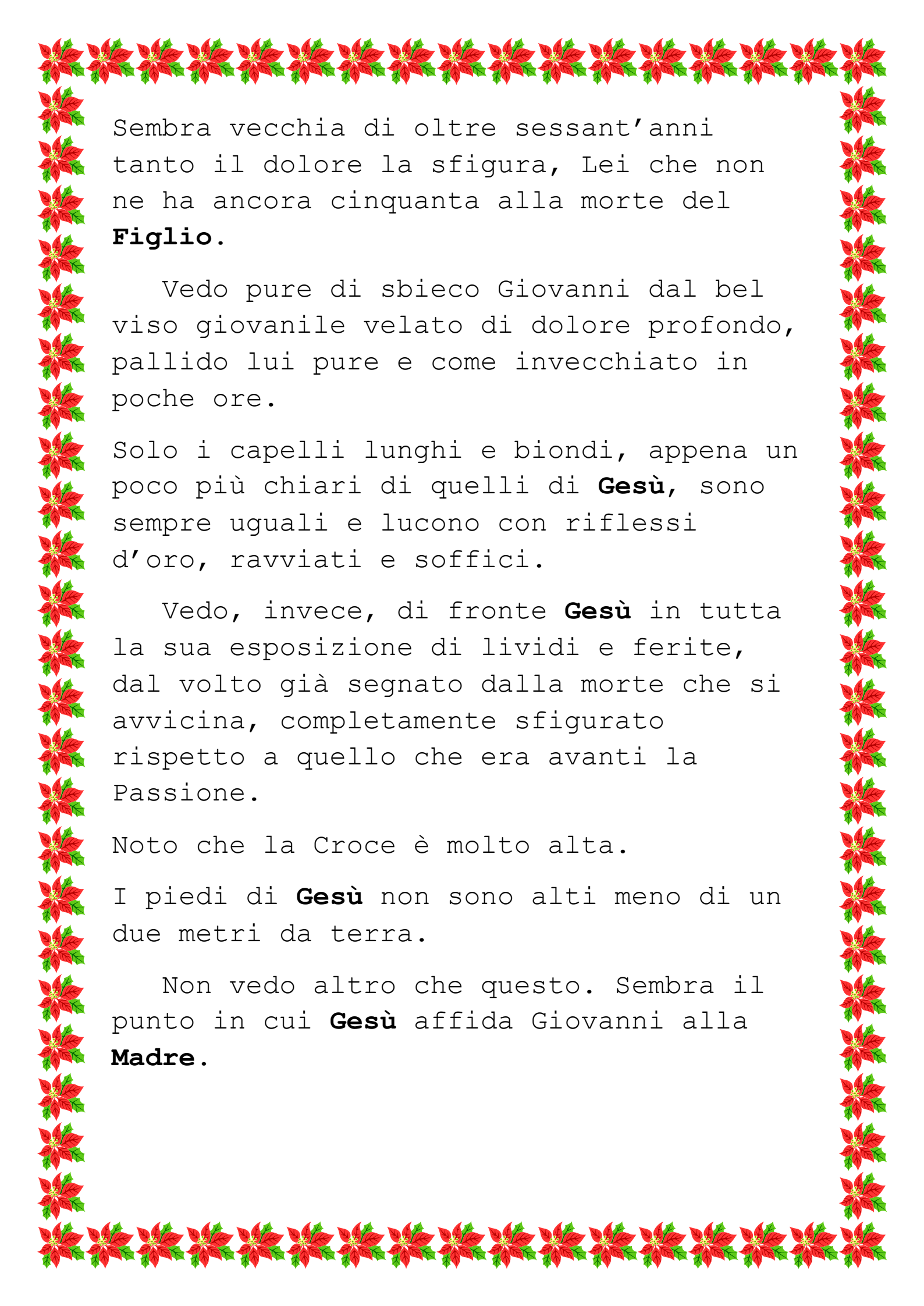
Così nitida e così parlante allo spirito, che mi sono detta che la Messa vista così è cosa di Cielo.

Poi è venuto l'inferno delle bombe...

Ma neppure questo terrore è valso ad annullare la visione che avevo. M'è durata e dura per tutto il giorno.

Così le posso dire che **Maria** ha il solito abito blu scurissimo nel quale si ammanta tutta, e che Giovanni è vestito di un viola pallido con manto nocciola chiaro.

Vedo di sbieco il viso pallidissimo di **Maria**, pallido persino nelle labbra della bocca piegata a curva dolorosa.



Sembra vecchia di oltre sessant'anni
tanto il dolore la sfigura, Lei che non
ne ha ancora cinquanta alla morte del
Figlio.

Vedo pure di sbieco Giovanni dal bel
viso giovanile velato di dolore profondo,
pallido lui pure e come invecchiato in
poche ore.

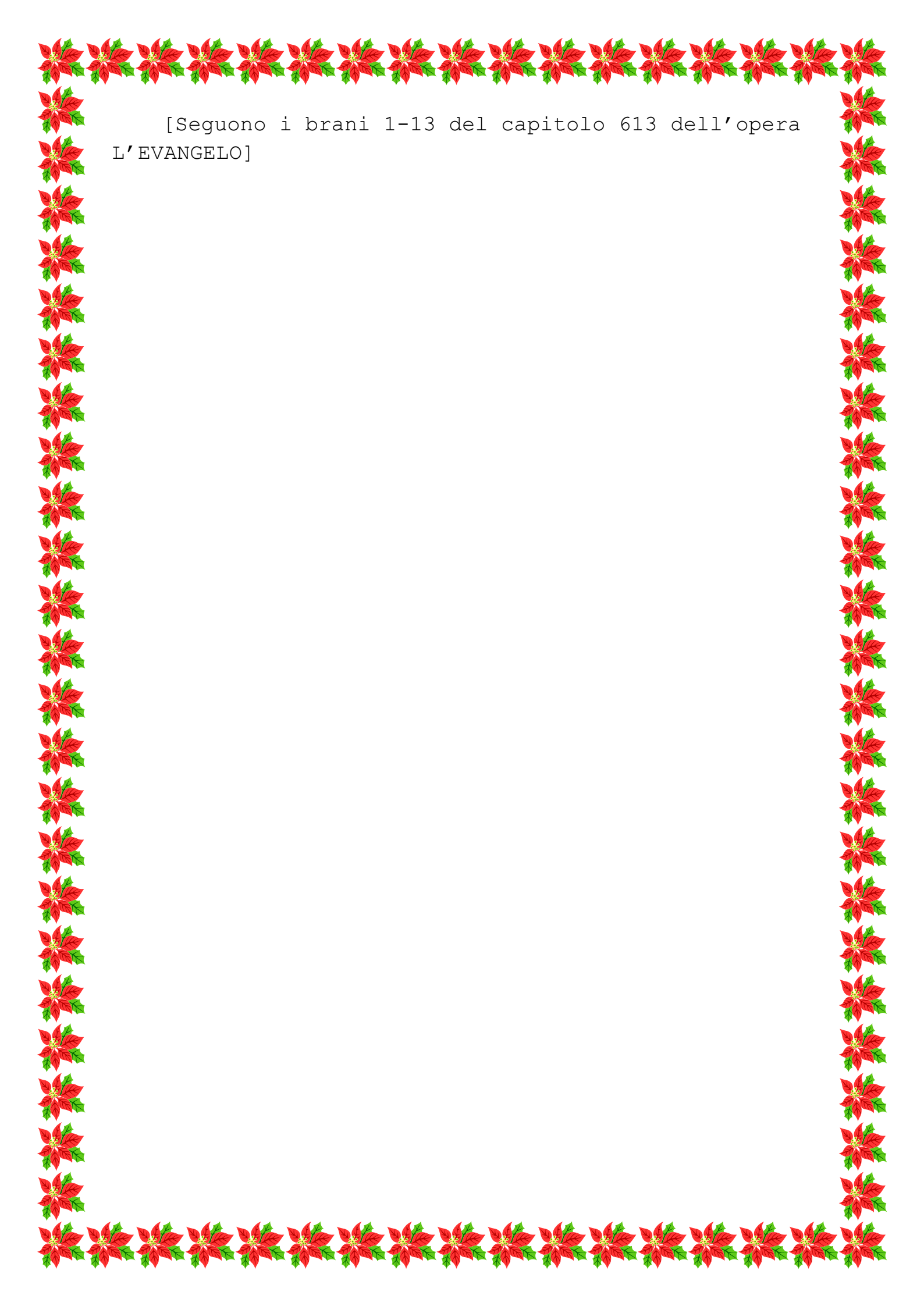
Solo i capelli lunghi e biondi, appena un
poco più chiari di quelli di **Gesù**, sono
sempre uguali e lucono con riflessi
d'oro, ravviati e soffici.

Vedo, invece, di fronte **Gesù** in tutta
la sua esposizione di lividi e ferite,
dal volto già segnato dalla morte che si
avvicina, completamente sfigurato
rispetto a quello che era avanti la
Passione.

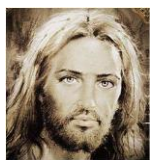
Noto che la Croce è molto alta.

I piedi di **Gesù** non sono alti meno di un
due metri da terra.

Non vedo altro che questo. Sembra il
punto in cui **Gesù** affida Giovanni alla
Madre.



[Seguono i brani 1-13 del capitolo 613 dell'opera
L'EVANGELO]



"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)